



Francesco Tolloi

Il 25 dicembre, mentre i fedeli cattolici celebravano la solennità del Santo Natale, la storica e numerosa comunità serbo ortodossa di Trieste, presso la chiesa di via Genova, festeggiava il Patrono il taumaturgo San Spiridione, vescovo cipriota – che la tradizione vuole tra i partecipanti al I Concilio di Nicea (325) – le cui reliquie dal XV secolo, a seguito della caduta di Costantinopoli, riposano a Corfù, circondate da una vivace devozione che pregna tutto l'Oriente ortodosso e, come vedremo, non solo.

Per la giurisdizione del Patriarcato serbo, infatti, il 25 dicembre, dal punto di vista ecclesiastico, corrisponde al 12 dello stesso, ossia c'è una differenza di tredici giorni tra i due calendari: se consultiamo il nostro *Martyrologium*, alla data del 12 dicembre, troveremo menzione di San Spiridione che, sebbene non inserito nel calendario universale del rito romano, si riscontra in alcuni calendari locali. Tra questi – così fu fino all'epoca di papa San Pio X, pur limitatamente ad un breve periodo – anche il calendario delle unite diocesi di Trieste e Capodistria, probabilmente su influsso di quest'ultima (dall'epoca dell'unione, 1828) che, come Corfù, fino alla caduta della Serenissima, faceva parte dei *Domini da mar* della Repubblica (per precisione la festa era fissata al 14 dicembre, per un particolare tecnicismo calendaristico legato alle *occorrenze* perpetue di altre feste).

Lo scarto tra i due calendari può essere ricondotto ad un'origine storica.

Nel 1582, papa Gregorio XIII – per mezzo della bolla *Inter gravissimas* – riformò, spronato da alcuni uomini di scienza d'allora, il calendario. Si trattava, negli intendimenti, di rimediare ad un accumulo di ritardo del calendario in vigore – ossia il giuliano, dal nome di Giulio Cesare – che si stimò essere di circa dieci giorni.

Le Chiese della comunione ortodossa, ma

anche le Chiese pre calcedonesi (es. copta, armena, ecc.) si mantennero fedeli alla disciplina antica.

Questo *status quo* si mantenne inalterato fino agli anni Venti del Novecento quando, sedente sul trono patriarcale costantinopolitano Meletios IV, il Patriarcato Ecumenico adottò il calendario riformato gregoriano, pur mantenendo inalterato il calcolo della data di Pasqua (*paschalion ad mentem* dei canoni del I Concilio di Nicea).

È proprio a motivo dell'appartenenza alla giurisdizione di Costantinopoli che i fedeli greco ortodossi, nella chiesa di San Nicolò sulle rive, celebrano con i cattolici contemporaneamente il Natale.

Presso i serbi si mantenne lo stile giuliano: in quegli anni, infatti, la gerarchia ecclesiastica subordinò l'accettazione della riforma calendaristica all'adozione dell'integralità del *pleroma* ecclesiale, circostanza che non si verificò, posto che grandi realtà, come quella moscovita, o particolarmente antiche, come nel caso della sede gerosolimitana, mantennero l'utilizzo del calendario secondo lo stile giuliano.

In questa occasione, a presiedere le celebrazioni patronali a San Spiridione, è intervenuto S.E. Stefan Šarić, vescovo titolare della sede di Remesiana ed ausiliare del patriarca della Chiesa serbo ortodossa Irinej.

Nel pomeriggio del 24 dicembre – assistito dal parroco padre Rasko Radović, dal parroco della comunità greca padre Gregorios Miliaris ed altri sacerdoti – ha celebrato l'ufficiatura del Vespero e la *Litija*, una benedizione del pane, che si svolge in questa ed altre occasioni nel corso dell'anno liturgico.

Il pane benedetto al termine è stato distribuito ai numerosi fedeli intervenuti: si tratta di un'allusione e un ricordo della disciplina antica, in cui la preghiera era destinata a protrarsi per tutta la notte e dunque il pane costituiva nutrimento e sostegno durante le lunghe ore di veglia.

Al mattino del 25 il Presule ha celebrato la *Divina Liturgia* (locuzione in uso in Oriente del tutto sinonimica a quella occidentale di *Santa Messa*) in forma pontificale della festa del Santo Patrono, contemporaneamente l'archimandrita padre Gregorios Miliaris presiedeva, a San Nicolò dei Greci, la Divina Liturgia natalizia.

In Oriente, in particolare nella tradizione liturgica bizantina, la venuta dei santi Magi è posta in attenzione nella festa stessa del Natale, tanto che la pericope evangelica del giorno narra del loro travagliato percorso rischiarato dalla stella e la loro adorazione (*Mt* 2,1-12), ciò riecheggia anche nei testi liturgici della festività.

→ continua a p. 9

